

### MOTOCICLISMO Solita sfida tra Biaggi e Capirossi

CARLO BRACCINI

■ DONINGTON PARK. Il box di Capirossi è il numero 19/20 del circuito di Donington Park, in Inghilterra: il suo rivale Max Biaggi siede un po' più in là, numero 13/14; ma stavolta il romano deve aspettare qualche minuto prima di essere raggiunto dal solito manipolo di giornalisti (fastidiosi e invadenti, certo, ma se non arrivano per un pilota è un brutto segno: significa che non sei più al centro dell'attenzione). Sono quasi tutti da Capirossi, perché Loris, ieri in sella a una Honda quasi perfetta, ha strappato la pole position all'Aprilia di Max. È il tormentone abituale di questo mondiale della 250, il più combattuto, il più avvincente, il più invidiato dagli stranieri. «Ah, avessi anche noi due spagnoli che lottano gomito a gomito per il titolo...», sognano i colleghi della *pressa* iberica; francesi e inglesi non si pronunciano ma, si sa, entrambi non amano riconoscere i meriti del Bel Paese. C'è perfino chi tira in ballo la storica sfida Coppi-Bartali, ma quella era davvero un'altra faccenda. Buon sangue, certo, non corre fra i due giovani motociclisti azzurri e non è un caso se Capirossi, doppiò il suo giro record in prova, ha preferito chiudere l'ultimo passaggio con una divagazione sull'erba. Alle spalle, in quel momento aveva proprio Biaggi e non ha voluto rischiare potesse, come si dice in gergo, «succhiargli la scia» e magari riprendersi la pole.

Nella corsa al titolo, comunque, Biaggi ha un punto di vantaggio su Capirossi (144 contro 143), quando ce ne sono ancora 125 a disposizione in cinque Gran Premi. Peccato che della partita mondiale difficilmente riuscirà a essere Dorian Romboni con la Honda, fermo a quota 113 punti (dietro anche al giapponese Okada). A Donington non ha proprio avuto fortuna, rimediando due cadute nei due giorni di prova; a questo punto deve accontentarsi del quarto tempo, preceduto anche dal compagno di marca Waldmann.

Quello delle cadute, comunque, sembra essere l'altro motivo dominante della trasferta britannica: se ne sono contate poco meno di quaranta solo durante le prove. Per fortuna, Donington è tracciato particolarmente sicuro, con via di fuga sufficienti e buona assistenza medica: se fosse capitato a Salisburgo, saremmo qui a contare i feriti... Qualcuno, comunque, dà la colpa ai piloti troppo «avventurosi» perché sanno di non rischiare molto. C'è poi chi se la prende con il vicino aeroporto. Donington è proprio sotto alla linea di volo e sembra che gli scarichi dei velivoli depositino sulla pista sostanze oleose; pazzesco, no?

Oltre alla pole di Capirossi nella 250, infine, a Donington partirono primi Sakata con l'Aprilia nella 125 e Mike Doohan con la Honda nella 500. Quarto per ora è Kocinsky con la Cagiva. E a proposito della casa italiana, c'è da smentire un presunto allontanamento della Cagiva dalle corse: Claudio Castiglioni, anzi, proprio ieri ha confermato che dal prossimo anno la Cagiva punterà anche al campionato Superbike accanto alla «sorella» Ducati.

### TENNIS. L'italiano batte anche Chesnokov e conquista la finale a Stoccarda



Andrea Gaudenzi in finale al torneo Atp di Stoccarda. Sotto Furlan e Panatta

Ap Photo

# Gaudenzi dà spettacolo

Andrea Gaudenzi continua a vincere in quel di Stoccarda. Dopo aver fatto fuori Michael Stich nei quarti, ieri ha battuto anche il russo Andrei Chesnokov centrando la finale che giocherà contro il basco Berasategui nel campo centrale.

LORENZO BRIANI

■ Andrea Gaudenzi, ve lo ricordate seduto sul trespolo dell'arbitro durante un match del Roland Garros che si autoproclamava vincitore del match contro Ivanisevic mentre l'arbitro era corso alla toilette? Ecco, proprio lui, il ragazzo di Romagna ieri è riuscito a stupire ancora una volta tutti quanti. Dopo aver seccamente battuto Michael Stich nei quarti di finale, ha continuato la sua rincorsa verso la finalissima del torneo di Stoccarda battendo anche il russo Chesnokov con il punteggio di 6-4; 7-6; 6-3. Un nuovo tassello importante nella breve carriera tennistica del faentino che fino a lunedì scorso era al 29° posto nella classifica Atp e, con questa vittoria, ha fatto un nuovo balzo in avanti.

Come suo solito, Andrea Gaudenzi contro Chesnokov ha attaccato dal primo all'ultimo punto collezionando più di qualche ingenuità, rischiando addirittura di compromettere l'ultimo set, quello decisivo quando era avanti per 3 games a 1. Un pizzico di decon-

centrazione, qualche errore di valutazione e in sei minuti si arriva sul tre pari. Si è arrabbiato, Andrea: ha cominciato ad inveire contro se stesso ed ha ritrovato i colpi del primo set. E per il russo non c'è stato più nulla da fare: 6-3 il risultato finale con l'italiano a gridare tutta la sua gioia. Quella pallina gettata al di là delle tribune, poi, è il segnale della soddisfazione di Andrea: lo fa sempre quando supera un avversario ostico. E poi, oltre alle solite motivazioni, ieri Andrea aveva anche la voglia di «vendicare» Thomas Muster, suo compagno di allenamenti da diverse stagioni, che era stato eliminato proprio da Chesnokov nei quarti di finale.

Gaudenzi è il primo tennista italiano che centra una finale dopo due anni di completo digiuno dove gli azzurri che corrono da una parte all'altra del campo con una racchetta in mano si sono distinti più per le figuracce immediate che per i successi ottenuti. Già nel '90 il faentino era descritto come la nuova promessa del tennis italiano,

quello in grado di far nascere un interesse ormai svanito dopo i lontanissimi exploit di Panatta al Foro Italico. Nell'ultima edizione degli Internazionali d'Italia, quelli disputati a Roma nel maggio scorso, Gaudenzi fu battuto da Pete Sampras ma in quell'occasione la gente scoprì un campione, anche fuori dal campo. Ventidue anni, il sorriso sempre stampato sulle labbra e la voglia di mettersi in mostra, di fare spettacolo: queste sono le sue caratteristiche essenziali. Sempre. E così, una sera si è piazzato a sedere in una Mercedes antica insieme a Valeria Marini per fare due chiacchiere con Galeazzi. Risultato: non ha aperto bocca, non è riuscito a staccare gli occhi dalle prosperose forme della soubrette della Rai fra commenti generali della gente che lo attorniava.

Piccoli aneddoti, comunque, che legati fra di loro regalano la fotografia esatta di un ragazzo cresciuto (per forza di cose) troppo in fretta rispetto ai suoi coetanei ma con ancora la voglia di azioni goliardiche. Oggi pomeriggio ritornerà sul campo centrale di Stoccarda, cercherà di centrare la prima vittoria importante della stagione, quella che gli permetterebbe di confermarsi - se ancora ce ne fosse stato bisogno - al primo posto fra i tennisti italiani. E di lui Stich ha detto: «Bravo questo ragazzo, mi ha messo in difficoltà per tutto il match e giustamente mi ha battuto. Entrerà presto fra i primi venti del mondo. Nella top ten? Ci vuole fortuna...». E se lo dice Stich...



Berasategui ora festeggia: va in finale e cerca gloria



L'ultimo italiano a vincere un torneo dell'Atp tour è stato Renzo Furlan ad inizio '94 in quel di San Diego. Ma l'ultimo vero campione italiano è stato Adriano Panatta che al Foro Italico faceva emozionare la gente a suon di colpi spettacolari. Il suo pezzo forte era la «veronica», ossia colpire la pallina senza vederla, con le spalle rivolte verso l'avversario. Adesso, però, potrebbe iniziare una nuova vita per il tennis italiano, con Andrea Gaudenzi che è riuscito a fare fuori sulla terra battuta prima Stich e poi Chesnokov. Due campioni sicuri, che da tempo sono nella top ten dei tennisti mondiali. Oggi pomeriggio se la vedrà in finale con lo spagnolo Berasategui che nell'ultima edizione del Roland Garros si è dovuto arrendere in finale al connazionale Sergi Buguera. Questo il punteggio della seconda semifinale, quella fra il tennista basco e il tedesco, l'ultimo rimasto in gara, Karbacher: 5-7, 6-3, 6-0



# Tanti amici, una partita. Nuova 2 litri Coca-Cola.



SPONSOR